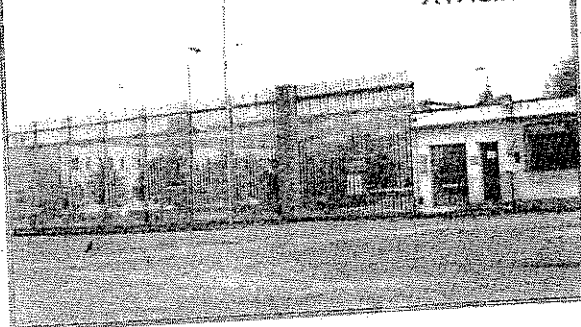




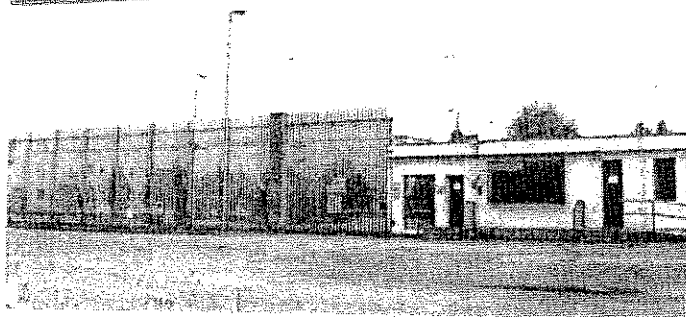
VIA BURLA: POCHE GUARDIE TROPPI DETENUTI

A PAGINA 2



SICUREZZA

di
Gabriele Franzini



Silvio Di Gregorio

DUECENTO SECONDINI IN MENO E 150 CARCERATI IN ESUBERO

Via Burla, pochi agenti e troppi detenuti

La situazione è sempre più critica. E si teme che le nuove norme sulla sicurezza possano portare ad un ulteriore peggioramento

Sovraffollamento e carenza di personale. Un binomio che accompagna da sempre la storia dei penitenziari italiani e Parma non fa certo eccezione, anzi. In via Burla mancano all'appello circa 200 secondini e l'abbondanza di detenuti rappresenta un problema cronico che il controverso indulto è riuscito a risolvere soltanto in parte.

Grazie al provvedimento approvato dal Parlamento nel luglio 2006, la popolazione carceraria ducale è scesa da 650 a 450 persone, ma la casa circondariale parmigiana è stata costruita per ospitarne 300 e si teme che le nuove norme in materia di sicurezza al varo del Governo Berlusconi possano far lievitare il numero dei detenuti vanificando l'effetto dell'indulto. Quello che però non sembra destinato a crescere è il numero degli agenti di custodia, costretti a ore di straordinario e a saltare a piè pari i riposi. Il tutto per uno stipendio mensile netto che si aggira mediamente tra i 1.200 e i 1.300 euro. «La carenza del personale è un bel problema - spiega il direttore del carcere di Parma Silvio Di Gregorio - Ne mancano 200 e i 300 attualmente in servizio stanno affrontando sacrifici pesanti, soprattutto nei periodi estivi. Questo lavoro è ormai diventato una missione: o ci credi, oppure vai a fare dell'altro». Oltre ai secondini mancano pure gli educatori, fondamentali per il reinserimento nella società di chi ha espiato le proprie colpe. Ad aprile erano soltanto tre e «una di loro è stata trasferita - racconta Di Gregorio - Speriamo possa essere rimpiazzata in tempi brevi».

Dal punto di vista del sovraffollamento, grazie all'indulto la situazione

è comunque migliorata, «ma stiamo effettuando la ristrutturazione delle docce e di alcune celle e riusciremo a tornare in condizioni di normalità soltanto dopo la fine dei lavori», precisa il direttore. A livello politico - gli chiediamo - stanno per essere varate nuove norme in materia di sicurezza, lei che ne pensa? «Oggi il carcere viene considerato come un contenitore nel quale scaricare i problemi della società - risponde - Poi però ci si dimentica che la legge ci impone di fare qualcosa per queste persone. Occorre ragionare sugli istituti penitenziari e capire che devono preparare le persone a tornare nella società: solo così possiamo contribuire alla sicurezza cittadina. Prima o poi tutti i detenuti finiscono di scontare la loro pena ed escono, ma se non hanno nulla da fare c'è il rischio che ritornino in un circuito malavitoso e spetta a tutti, dal singolo cittadino alle istituzioni, creare quella rete sociale che possa accoglierli e valorizzarli. Non dobbiamo dimenticare che al di sopra di tutti i

reati, anche di quelli più efferati, c'è la persona e spetta a noi farla emergere. Il carcere deve essere il luogo dell'espiazione - conclude - ma anche della redenzione».

La carenza degli agenti di custodia e le ripercussioni delle nuove normative sulla sicurezza preoccupano molto il segretario della Fp Cgil Donato Colelli. Lui il carcere di via Burla lo conosce benissimo: ha iniziato a lavorarci nel lontano 1992, dal primo giorno in cui ha aperto, o forse sarebbe meglio dire chiuso, i cancelli. «Già allora - spiega - il numero degli agenti era insufficiente e con il passare degli anni la situazione è andata peggiorando». «L'organico previsto è di 479 guardie - prosegue dati alla mano il sindacalista - ma ce ne sono soltanto 309. Ne mancano 170 e temo che le misure che stanno per essere approvate dal Governo, come il pacchetto sicurezza e il disegno di legge Berselli che prevede una riduzione dei benefici garantiti ai detenuti dalla legge Gozzini, peggioreranno la cosa».

sono favorevole al Ddl Berselli che intende abolire la liberazione anticipata - precisa - Il nostro ordinamento carcerario è il più avanzato d'Europa e credo che debba essere rafforzato nell'interesse del detenuto perché possa essere reinserito nella società dopo l'espiazione della pena. A mio avviso servono più risorse e come sindacati avevamo chiesto l'arrivo di agenti, ma in questo senso non ci sono state novità. La carenza del personale è vistosa - accusa - così come occorrerebbero più educatori per il trattamento dei detenuti. Ad aprile, tanto per intenderci, ce n'erano soltanto 3. Gli agenti sono costretti a turni pesanti e a volte i riposi non vengono concessi - racconta Colelli - I loro straordinari, poi, non rientrano neppure tra quelli detassati dal Governo - conclude il sindacalista della Cgil - e vengono pagati meno delle normali ore di servizio».

La vita del carcere, insomma, è dura anche per i secondini. Ma loro, a differenza dei detenuti, non hanno